

Parco Giardino di Palazzo Masetti Zannini - via Ca' Selvatica 4

Il parco sorge su una parte dell'area conventuale del monastero di Santa Maria degli Angeli, un convento bolognese edificato nel 1567 da Andrea Bonfigli, figlio di uno dei maggiori banchieri cittadini, per venire incontro ai desideri della moglie. Quest'ultima insieme ad altre nobildonne si era avvicinata alla spiritualità delle Angeliche (ramo femminile della congregazione di San Paolo) ma, non potendo fare voto di castità, decise che avrebbe affidato alla vita monastica la propria discendenza. Le sei figlie del Bonfigli, infatti, furono le prime monache del convento. Con la fondazione del monastero fu anche risanato tutto il quadrilatero, allora povero e malfamato, tra le vie Nosadella, Santa Caterina, Ca' Selvatica e Saragozza. La zona, anche quando venne ricompresa all'interno delle ultime mura cittadine e maggiormente popolata, era caratterizzata da ampi spazi scoperti, selvosi o adibiti a orti, e questo spiega perché i nomi delle vie, in qualche caso conservati fino a oggi come Nosadella e Frassinago, facevano riferimento a specie arboree. Anche Cà Selvatica, del resto, rimanda alla medesima situazione ambientale e viene fatto risalire a una casa, detta *Cà Salvadga*, che fu forse una delle prime a essere costruite, quando la zona era ancora folta di alberi. Il convento, che nel 1611 ereditò i beni della famiglia, divenne una struttura modello molto ambita in città per l'educazione delle giovani di buona famiglia che venivano istruite dalle monache all'interno della clausura. Soppresso dal governo napoleonico, il complesso fu venduto dal demanio nel 1810 e dopo vari passaggi acquistato dai fratelli Gualandi come sede della loro opera per i sordomuti. Una parte dell'antico monastero, tuttavia, corrispondente al palazzo su via Ca' Selvatica, giardini e parte rustica, venne comprato da Luigi Donini, avo materno del pittore Filippo de Pisis, e negli ultimi anni dell'Ottocento passò al conte Antonio Masetti Zannini. Diviso ulteriormente tra i vari eredi, e in parte venduto, l'avanzo del complesso di Santa Maria degli Angeli, passò infine agli attuali proprietari, che nel "cortile delle Stalle Nuove" trasformarono i locali in abitazione; in cinque grandi stanze fu radunata la ricca biblioteca di famiglia, che si compone di 80.000 libri, con numerosi manoscritti, una delle poche raccolte di libri di grande valore ancora di proprietà privata. Il giardino cresce nell'area che un tempo era compresa nel grande chiostro porticato del convento, un vasto spazio in parte alberato e in parte a uso ortivo, diviso oggi come allora da via Santa Caterina dall'altissimo muro della clausura. Dopo un lungo periodo in cui lo spazio ricavato dall'abbattimento del chiostro fu sistemato a vivaio per la floricoltura, di cui rimane la grande cisterna, nel 1950 il conte Cesare Masetti Zannini, appassionato naturalista e collaboratore di Alessandro Ghigi, piantando alberi e siepi e costruendo due vasche-laghetto e numerose voliere, trasformò quest'area in un vero e proprio "giardino ornitologico", con centinaia di specie di uccelli anche esotici e rari. Alla sua morte, nel 1975, la collezione ornitologica fu venduta e il giardino subì un periodo di abbandono e un ulteriore frazionamento. Oggi, dopo la ripulitura dei vialetti, l'inserimento di nuove piante e il recupero della vasca-peschiera, è in atto il tentativo di riportarlo alla sua antica vocazione ornitologica, rivolta in particolare all'avifauna selvatica che vive nell'ambiente urbano, e attraverso la messa a dimora di alberi da frutto mai sottoposti a trattamenti e la collocazione di nidi artificiali, il giardino si sta a poco a poco trasformando in una piccola oasi naturalistica nel centro della città. Vi crescono una trentina di specie botaniche, tra cui noci, salici, tassi, platani, pioppi, tigli, alberi di Giuda e palme e numerosi arbusti sempreverdi e da fiore, tra cui rose, mahonie e oleandri. Da apprezzare sono anche il lungo pergolato ricoperto di vite con immagine votiva sul fondo e il singolare scorcio sul vicino colle di Villa Aldini.